

La vita dell'Est oltre il muro di Berlino

RIELABORAZIONI

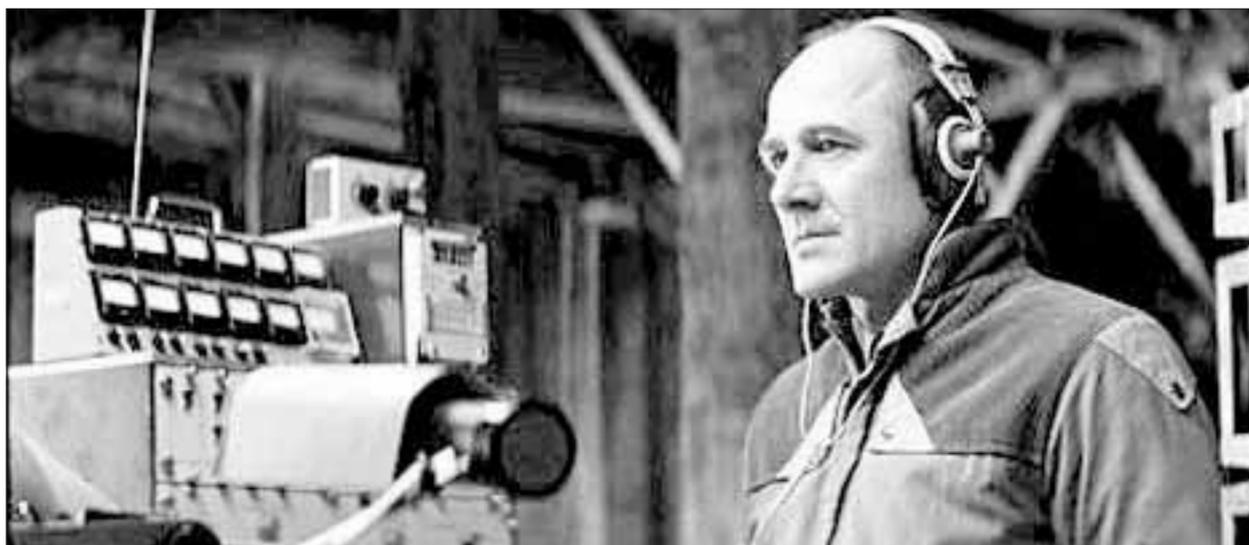
Il cinema tedesco racconta la Ddr al tempo del socialismo reale ma cambia ottica: finiti i tempi della nostalgia, si fa più critico

di Gherardo Ugolini / Berlino

S

pinte e contropinte della rielaborazione storica attraverso il grande schermo. Parliamo in questo caso della Ddr, del modo in cui la cinematografia tedesca racconta la vita al di là del Muro al tempo del cosiddetto socialismo reale di Walter Ulbricht e Erich Honecker. Fino ad ora è prevalsa un'ottica tutto sommato benevola: una serie di film, alcuni divenuti veri e propri cult come *Good bye Lenin!*, ci hanno mostrato scene di vita quotidiana all'insegna dell'umorismo e del grottesco innescando e alimentando quella tendenza che i sociologi hanno definito «ostalgia», ovvero la nostalgia per l'est che non c'è più. Ma ora sembra si stia compiendo una svolta col rinforzarsi di un punto di vista assai più critico nei confronti del regime tedesco-orientale. Fanno la loro comparsa i Vopos, gli agenti della Stasi, le prigioni, gli interrogatori, la repressione del dissenso.

Il nuovo trend è stato inaugurato un paio di mesi fa col film *Der rote Kakadu* («Il pappagallo rosso») di Dominik Graf: un dramma ambientato nella Ddr del 1961, l'anno fatidico in cui fu costruito il Muro. Racconta di alcuni giovani che a Dresda si riuniscono per ballare al suono della musica rock, sfidando l'ira del regime che considera quella musica una depravazione americana e pericolosi «nemici di classe» quanti si ostinano a volerla ascoltare. La reazione degli apparati di sicurezza è tanto ostenta quanto sproporzionata e violenta, fino alla celebrazione di un processo a carico di tre ragazzi poco più che ventenni condannati alla galera per aver attentato contro la sicurezza dello Stato. Ma è *Das Leben der Anderen* («La vita degli altri»), opera d'esordio del trentenne Florian Henckel von Donnersmarck, la pellicola che desta maggior sensazione e che si sta imponendo come il punto di svolta della nuova tendenza a ripensare la storia della Germania Orientale. Siamo nel



Un'immagine dal film «La vita degli altri» di Florian Henckel von Donnersmarck

Dopo l'ironia di «Good bye Lenin!» ecco un film che parla di spie e clima di sospetti

la Berlino Est del 1984, cinque anni prima che il Muro cada e il regime si dissolva. A quell'epoca la Ddr sembrava ancora forte e in grado di contenere attraverso un efficiente controllo poliziesco l'insoddisfazione del dissenso crescente tra la popolazione. Dal Ministero per Sicurezza dello Stato si dipana una rete di spie e agenti

segreti che si propongono l'obiettivo di una sorveglianza pressoché completa dei cittadini. Nessuna pubblicazione, nessuna lettera, nessuna telefonata o conversazione privata deve sfuggire al Grande Fratello della Normannenstrasse, dove aveva sede la famigerata Stasi. Protagonista della vicenda è per l'appunto un funzionario dei servizi di sicurezza, Gerd Wiesler (interpretato da Ulrich Mühe). Non è un pezzo grosso dell'apparato. È un uomo tra i 40 e i 50 anni, cresciuto nel sistema della Ddr, cinico e disincantato, convinto in buona fede della bontà di quel sistema e della necessità di usare tutti i mezzi possibili per salvaguardarlo. È uno specialista di interrogatori, conosce tutti i

trucchi per intrappolare i sospettati. Con la sua squadra è capace di entrare in un appartamento e nel giro di pochi minuti installare un sistema di intercettazione pressoché totale, compresi il bagno e la camera da letto. La svolta nella sua vita coincide con l'incarico di controllare il drammaturgo Dreyman (Sebastian Koch) e la sua compagna, l'attrice Christa-Maria Sieland (Martina Gedeck): una coppia intellettuale molto conosciuta e apprezzata anche all'Ovest, ora in odore di dissenso. Per settimane Wiesler ne spia i movimenti e ne ascolta le parole redigendo rapporti quotidiani per i superiori. Ma piano piano cresce in lui una forma di simpatia e immedesimazione verso le sue vittime. Osservare così da vicino la lo-

Nella «Vita degli altri» del regista Donnersmarck un agente della Stasi si pente e aiuta lo spiato

ro esistenza, fatta di cultura, arte e sentimenti profondi, lo porta a comprendere la miseria desolata della propria. E quando Dreyman, sconvolto per il suicidio di un collega, decide di scrivere un articolo ostile alla Ddr da far pubblicare su una rivista occidentale, lo spione Wiesler anziché farlo arrestare, lo lascia fare e lo proteg-

ge. Pur non basandosi su un episodio di cronaca reale, *La vita degli altri* rivela la faccia feroce della Germania Est rinunciando del tutto all'ottica nostalgica, ma anche senza tracce di acrimonia retrospettiva. La ricostruzione della vita quotidiana sotto il regime di Honecker, specie per quanto riguarda gli ambienti artistico-intellettuali sospesi a metà strada tra fedeltà e dissenso, è molto riuscita. E la crisi vissuta dal funzionario della Stasi protagonista del film illustra in modo calzante la progressiva implosione dall'interno di quel regime, crollato a causa delle proprie intrinseche insicurezze prima ancora che per le proteste di massa dell'autunno-inverno 1989.

FESTIVAL «Era glaciale 2» sbanca in Usa, da noi arriva il 21 aprile. E da novembre a Roma «Cartoons on the Bay» dedicato ai lungometraggi

Il ritorno di Scrat, scoiattolo preistorico

di Renato Pallavicini inviato a Positano

Il disgelo arriva con la primavera e si porta appresso 70 milioni di dollari incassati in soli tre giorni. Un successo annunciato ma, in buona misura, non previsto in queste dimensioni. Il fatto è che *L'era glaciale 2. Il disgelo* ha sbancato i botteghini e ci sono ottime possibilità che lo faccia anche in Italia, dove il film della Twentieth Century Fox uscirà nelle sale il prossimo 21 aprile. La conferma l'abbiamo avuta ieri qui a Positano dove, a chiusura della decima edizione di «Cartoons on the Bay», è stato proiettato un assaggio di una ventina di mi-

nuti del film diretto da Carlo Sandanha. Stessi protagonisti della prima puntata, diretta da Chris Wedge: Manny il mammoth lanuginoso, Sid il bradipo, Diego la tigre dai denti a sciabola e Scrat, lo scoiattolo preistorico, ossessionato dalla caccia a una ghianda che provoca vere e proprie catastrofi ecologiche. Il gruppo si trova alle prese con il disgelo della crosta ghiacciata che ricopre il loro habitat. Così, di fronte alla minaccia del crollo di una gigantesca diga di ghiaccio e all'allagamento della valle dove vivono, si troverà co-

scito egregiamente nell'impresa e il film, al di là della tecnica, è una commedia assolutamente divertente. Intanto, nella serata finale di sabato, erano stati consegnati i numerosi premi e riconoscimenti. Questo l'elenco dei Pulcinella Awards: serie per l'infanzia a *Pocoyo* (Spagna); serie per bambini *Camp Lazlo* (Usa); serie per tutte le età *Favolosi fratelli Adrenalini* (Gran Bretagna); miglior serie di azione e avventura *Skyland* (Francia); programma educativo e sociale *Sogno pomeridiano* (Corea del Sud); serie pilota *Piccolo Regno* (Gran Bretagna); special tv *Un Natale alla Barry* (Canada);

cortometraggio *Il cuore rivelatore* (Germania); personaggio dell'anno *Lazlo* di *Camp Lazlo* (Usa); serie dell'anno *Camp Lazlo* (Usa); programma europeo dell'anno *Pocoyo* (Spagna); infine alcune menzioni speciali a *Star Wars Clone Wars, volume 2* (Usa), a *Le avventure di Aladino* (Italia, unico premio per noi) e a *One D* (Canada) e *Rabbit* (Gran Bretagna). La parte del leone l'ha fatta Cartoon Network con i tre premi all'ottimo *Camp Lazlo* e con la menzione a *Star Wars*. Infine, novità annunciata, a novembre a Roma, prima edizione di «Cartoons on the Bay Cinema», dedicato ai lungometraggi.

Le tragedie, oggi come ieri, rappresentano le maschere dell'animo e danno voce al grido di dolore che quest'anno risuonerà dal colle Temeite, dove Eschilo andava a passeggiare, come monito per tutta l'umanità, perché le *Troiane* ed *Ecuba* raccontano la complessità degli uomini e degli dei e la storia dell'umanità e così, il potere, il destino, le guerre, le città e gli dei ritornano entrando in contatto con l'attualità, con i conflitti dei nostri tempi, esprimendo una barbarie senza tempo e senza epoca. Rappresentare Euripide, mettere in scena le sue tragedie della guerra e del dolore qui, a Siracusa ha un significato particolare: infatti questa è la città che ha ospitato l'ultimo atto della guerra del Peloponneso e nel suo porto, nel 413 a.C., due anni dopo la messa in scena delle *Troiane*, fu distrutta l'intera flotta ateniese.

TEATRO Protagoniste Morlacchi e Pozzi

Euripide in scena a Siracusa

■ Euripide sarà il protagonista della Stagione 2006 delle Rappresentazioni Classiche organizzate dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico: l'11 maggio debutterà la tragedia *Troiane*, nella traduzione di Laura Pepe e per la regia di Mario Gas, il 12 maggio sarà in scena la prima di *Ecuba*, per la traduzione di Umberto Albini e Vico Faggi e la regia di Massimo Castrì (gli allestimenti saranno replicati, a giorni alterni, fino al 25 giugno).

Le *Troiane* racconta l'orrore della guerra, attraverso la voce disperata delle donne prigioniere dei vincitori. Troia è caduta e in quel lembo di terra tra il mare e le macerie della città, tra i Greci che partono e l'antico regno che crolla, le Troiane lasciano che il dolore della sconfitta risuoni nel loro petto. Tutto è già accaduto: l'azione drammatica è tessuta di ricordi, di sogni e di paura che riempiono di violenza l'attesa delle donne. Euripide rende la donna custode privilegiata della memoria. La figura di Ecuba, interpretata da Lucilla Morlacchi, domina la scena delle *Troiane*, divenendo il personaggio simbolo che tiene le fila del dramma.

E sempre Ecuba, interpretata da Elisabetta Pozzi, è la protagonista della seconda tragedia di cui prende il nome, dove la regina ferita diventa furia vendicatrice dei suoi figli assassinati e, nel suo progetto di vendetta contro il traditore Polimestore, riesce ad ottenere persino il sostegno di Agamennone. Ecuba incarna la tragedia del dolore assoluto, è regina senza patria, madre senza figli. Nella sua disperata solitudine, lo spettro della guerra si svuota d'ogni significato ideologico e declina in tutte le sue varianti la violenza che, come una malattia, passa dai vincitori ai vinti, dalle vittime agli aggressori.

Le tragedie, oggi come ieri, rappresentano le maschere dell'animo e danno voce al grido di dolore che quest'anno risuonerà dal colle Temeite, dove Eschilo andava a passeggiare, come monito per tutta l'umanità, perché le *Troiane* ed *Ecuba* raccontano la complessità degli uomini e degli dei e la storia dell'umanità e così, il potere, il destino, le guerre, le città e gli dei ritornano entrando in contatto con l'attualità, con i conflitti dei nostri tempi, esprimendo una barbarie senza tempo e senza epoca. Rappresentare Euripide, mettere in scena le sue tragedie della guerra e del dolore qui, a Siracusa ha un significato particolare: infatti questa è la città che ha ospitato l'ultimo atto della guerra del Peloponneso e nel suo porto, nel 413 a.C., due anni dopo la messa in scena delle *Troiane*, fu distrutta l'intera flotta ateniese.

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova Gruppo Bancario carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.

** Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,54 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).